

I Miserabili e la Thatcher. L'annullamento della partecipazione

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Può uno spettacolo dal vivo riuscire a **trasformare un passivo** e stralunato **consumatore in una persona attiva** e critica? Difficile a dirsi certo l'obiettivo di *Miserabili - Io e Margaret Thatcher* portati in scena da **Marco Paolini con i Mercanti di Liquore** non si sa se definirlo una sfida ambiziosa o una missione impossibile.

Nel comunicato con data gennaio 2007 a disposizione degli spettatori, **Marco Paolini e Andrea Bajani** spiegano quali siano i contenuti e i motivi che li hanno spinti a **scrivere questo testo insieme a Michela Signori e Lorenzo Minguzzi**, membro anche lui dei Mercanti di Liquore. Il testo è un *work in progress*, visto che sono passati due anni e i cambiamenti avvenuti, peraltro ampiamente previsti ma non divulgati in modo trasparente su molti media, hanno mutato radicalmente la situazione economica mondiale.

Il titolo richiama il celeberrimo **romanzo di Victor Hugo** in cui la parola *miserabile* è legata non tanto alla povertà ma alla **impossibilità di cambiare la propria condizione** e la **Thatcher** è presa come **simbolo del liberismo trionfante** negli anni '80 come nell'Ottocento di Hugo. Lo spettacolo ha un **prologo** di circa dieci minuti prima dell'inizio ufficiale, in cui Paolini a luci accese si muove nella platea e dialoga con il pubblico, invitandolo a riflettere su aspetti apparentemente banali della vita quotidiana. Un modo per cominciare a **scuotere il pubblico** dal torpore mentale con un evento imprevisto e prepararlo quindi all'ascolto.

Andrea Bajani scrive che il problema attuale è **il disorientamento delle persone**, ossia la mancanza di una mappa che li guidi alla conoscenza del mondo in cui vivono. E' da questo che dipende lo spaesamento e la mancanza di comprensione dei **cambiamenti sociali** che vengono percepiti come **tasselli di un puzzle** che si è incapaci di ricostruire, mancando il disegno complessivo da cui partire per ricomporlo.

Negli individui allora non può che nascere **un timore giustificato e profondo** privato però della comprensione dei motivi scatenanti, come per i **rapiti** che sono **bendati** apposta per generare disorientamento e paura e resi perciò inoffensivi (azzeccata **metafora di Bajani**). E' così che le persone invece di reagire rimangono **indifese nelle mani** di chi detiene **il potere reale: banche, finanza e multinazionali**, i quali attraverso politica e media spesso parziali indirizzano **la paura dei cittadini verso falsi obiettivi** come i *diversi* oppure gli **immigrati**.

Per comporre una mappa utile a comprendere questa realtà, Paolini sceglie un metodo che per tutto lo spettacolo alterna la narrazione delle **vicissitudini di Gelindo** alle **canzoni, al dialogo immaginario** con uno dei **simboli del liberismo**, ovvero la signora **Thatcher**, cercando allo stesso tempo di tenere viva e attivamente partecipativa la mente degli spettatori di fronte ai fatti.

Marco Paolini si impegna con uno sforzo notevole sia fisico che mentale di circa **due ore mezzo, e senza pausa**, perché **nell'intervallo** non molla la presa sul pubblico **continuando a dialogare a luci accese** per evitare l'ovvio

I Miserabili e la Thatcher. L'annullamento della partecipazione

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

calo di tensione che altrimenti sarebbe inevitabile.

Si avverte nello svolgimento dello spettacolo il **coinvolgimento** non solo **mentale** ma anche **passionale di Paolini**, soprattutto nei passaggi in cui si interroga su come sia stata possibile una trasformazione così radicale per cui i **lavoratori** che pure con tanti sacrifici erano riusciti ad avere **nel 1978 la sanità gratuita e uguale per tutti**, siano diventati ora del tutto **indifferenti all'annullamento progressivo di diritti** conquistati così a caro prezzo.

Paolini muove ad interrogarsi con angoscia su come le persone adulte e attive possano così radicalmente regredire ad uno **stato di chiusura narcisistica** in sé stessi, **circondati da oggetti inutili, in cui cercare sicurezza** come un bimbo circondato da pupazzi di peluches.

Nell'**epilogo** Paolini ed i Mercanti di liquore hanno ricordato una celebre **canzone di Giorgio Gaber** in cui si ricorda che **la democrazia è partecipazione**. Gaber con pervicace acume e sensibilità intuì con grande anticipo la situazione rappresentata nello spettacolo ma fu una **vox clamans in deserto** (*voce che urla nel deserto*). Ci si augura invece che, dopo aver seguito questo spettacolo non scatti negli spettatori l'effetto catarsi, vanificando tutti gli sforzi che Marco Paolini, insieme agli altri autori e musicisti hanno profuso senza risparmiarsi, con l'intenzione di **far riflettere e scuotere il pubblico come il Paese**.

Publicato in: GN5/ 7-21 gennaio 2009

SchedaAutore: Marco Paolini e I Mercanti di Liquore

Titolo completo:

MISERABILI. Io e Margaret Thatcher

Teatro Argentina dal 6 al 18 gennaio

testi di Andrea Bajani, Lorenzo Monguzzi, Marco Paolini, Michela Signori

con Marco Paolini e i Mercanti di Liquore (Lorenzo Monguzzi, Piero Mucilli, Simone Spreafico)

Musiche dei Mercanti di Liquore

Produzione Jolefilm

Anno: 2009

Voto: 8

Vedi anche:

[Teatro Argentina](#) [2]

Articoli correlati: [Klein. La globalizzazione neoliberista dei disastri](#) [3]

[Umberto D. Flaik e l'economia della solitudine. Prima Parte](#) [4]

- [Teatro](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/i-miserabili-e-la-thatcher-lannullamento-della-partecipazione>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/paolini-e-mercanti-di-liquore>

[2] <http://www.teatrodiroma.net/>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/klein-la-globalizzazione-neoliberista-dei-disastri>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/umberto-d-flaik-e-leconomia-della-solitudine-prima-parte>